

«A parer vostro...»: ieri filo diretto sulle elezioni siciliane 253 telefonate, quasi tutte dal Centro-Sud Il risultato del Pds, la vittoria democristiana, la Rete, Rifondazione, Psi

Il voto in Sicilia, secondo i lettori, non ha rilevanza nazionale per via delle particolari situazioni dell'isola. Tuttavia è un voto che fa ben suonare per il futuro del Pds, anzi i lettori non vogliono sentire parlare di crollo



La presidente della Camera a Rimini «Ma prima le riforme in Parlamento»

Iotti rilancia: «Referendum confermativo»

«Non si può cambiare la Costituzione di uno Stato senza ricorrere, anche, al voto popolare.», Nilde Iotti, alla festa nazionale delle donne del Pds in corso a Rimini, rilancia la sua proposta in tema di riforme istituzionali. La proposta di un «referendum confermativo» fra Craxi e il fronte opposto, quello di cedere «costituzionalista», la proposta della presidente della Camera si offre come un ponte

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA SERENA PALIERI

■ RIMINI Una proposta ponte anche in virtù di quella «anche» il referendum sulla legge elettorale del 9 giugno dice Nilde Iotti ha ottenuto un risultato eccezionale. Perché ha segnalato una ripresa della passione politica dei cittadini, ha visto una nuova presenza dei giovani. Ora dobbiamo rispondere alle aspettative. Abbiamo un anno di lavoro, alle Camere di lavoro effettivo sei, sette mesi. Possiamo fare qualcosa subito? Sì, per ciò che concerne la legge elettorale e alcune questioni che riguardano il bicameralismo lo dico le Camere approvino il maggior numero di riforme, e poi si vada anche a un referendum popolare.

Una «mini-Samaritana» in piazza, lunedì sera, qui a Rimini, per Nilde Iotti. Titolo del dibattito «Di che metallo è la signora della politica?». Il pubblico consegna domande scritte e Daniela Vergara del Tg3 e Franca Fossati di «No. donne» le propongono al presidente della Camera insieme con quelle che hanno preparato loro, giornalisti. Se per Ingrao nello spazio allestito a tendone fra gli alberi, davanti al Grand Hotel, domenica sera erano arrivati in forze tanti di quelli passati a «Rifondazione», molti ex-comunisti fluttuanti incerti se prender casa nel nuovo partito (e lui, Ingrao, con parole appassionate centrava infatti gran parte del suo discorso sulla questione della «rammentazione» della sinistra), per Iotti arena altrettanto gremita. Ma di militanti meno addolorati, gli aficionados - le affictonate - emiliane e romagnole della svolta, dell'emiliana Iotti che applaudente, perfino tirandosi su in piedi quando lei arriva, abito a pois bianchi, sciarpa a pois blu, fiocco di velluto sullo chignon. E poi quando se ne va, protetta dalla pioggia che ha cominciato a scendere, con un ombrellone da mare. Con un sorriso sornio auto-ironico, perché quell'ombrellone che ondeggia sopra la folla assomiglia irresistibilmente a un baldacchino. E reduce dall'incontro con Cossiga come ha quadrato i conti istituzionali - la partita sullo scioglimento delle Camere - e quelli politico-personali dire di nuovo no a un presidente della Repubblica che qualche mese fa, gesto inedito, aveva insignito lei, di un partito dell'opposizione, dell'incarico esplorativo per formare un nuovo governo? Per stavolta alla fine è andata bene, ricorda con lampante sollievo il presidente della Repubblica ha detto che condivide il parere che il voto del 9 giugno non

«Se in Sicilia vi sembra poco...»

Per la maggior parte dei lettori si è parlato di crollo del Pds a vanvera. Il vero dato preoccupante, dicono, è la frantumazione delle forze di sinistra. Critiche verso chi, nel partito, chiede le dimissioni di Occhetto. L'avanzata democristiana non è giunta inaspettata, il vero dato sorprendente è lo stop socialista. La Rete di Orlando vede diminuire le simpatie acquisite: «Non ha portato via un solo voto alla Dc».

LUANA BENINI LORENZO MIRACLE

■ ROMA Non è «batosta» la tendenza che emerge dalle telefonate dei lettori è abbastanza chiara. Il Pds non solo non è crollato, come andavano recitando certi titoli («stavoletta La Stampa di Mieli è imputata al pan di altri giornali»), anzi, se l'è cavata.

253 le telefonate giunte ieri ai nostri due telefoni verdi: un ottimo risultato se si

voto di domenica non deve essere considerato un test di rilevanza nazionale. E ancora la Rete di Orlando non ha ottenuto il risultato sperato, in quanto ha pescato nelle acque della sinistra, e in particolare del Pds, anziché in quelle democristiane, la strada dell'alleanza con il Psi (che esce ridimensionato da questo voto) non paga.

Per quanto riguarda la vittoria della Dc, questa viene spiegata con la grande mobilitazione clientelare organizzata alla vigilia del voto. Sono pesanti anche i giudizi su Rifondazione comunista.

Quasi tutti coloro che hanno telefonato hanno anche voluto dare suggerimenti al Pds e a Occhetto, cui va la solidarietà dei lettori contro chi, nel partito, ne chiede le dimissioni: più impegno sulle «cose concrete», sui diritti, aggregando in questa battaglia le forze che hanno consentito la vittoria nel referendum del 9 giugno.

«Bisogna tener conto di due fatti il Pds si è presentato come un partito nuovo, in realtà candidature ed organizzazione erano vecchie. La gente non ha partecipato alla scelta dei candidati. In secondo luogo il Pds è penalizzato dalla continua ricerca di un rapporto con i socialisti. Credo che non esista un solo simpatizzante del Pds che pensi a un'alleanza con questo Psi».

«Non è vero che il Pds ha perso: se sommiamo i suoi voti a quelli di Rifondazione e a quelli della Rete di Orlando, si supera di gran lunga il dato del 1990».

«Il Pds riparte dall'11,9% peccato, speravo prendesse di più. Ma con i miglioristi dentro, e così influenti, il Pds non farà molta strada. Qui siamo in parecchi a non entrare nel Pds a causa della loro presenza. Fortunatamente il Psi si è infranto: così si salvano l'indipendenza della magistratura, la libertà, la democrazia e la Costituzione repubblicana».

«La situazione siciliana è in movimento, cosa che non sarebbe accaduta se non ci fosse stata quest'articolazione della sinistra. Per noi ci sono spazi di manovra più ampi rispetto al passato».

«Un risultato positivo ma con diverse chiavi di lettura i raffronti vanno fatti con le provinciali del 1990 e non con le regionali del 1986. Questo risultato, però, non ci deve far perdere di vista la ricerca di un'alleanza con le forze progressiste, dovunque esse siano. Non bisogna privilegiare il Psi. Possiamo favorire una riflessione interna al partito socialista dove se ne continuano a portare avanti la linea che è stata premiata dal referendum».

La Rete

«Una considerazione generale trovo sbagliata e scorrette attribuire un valore nazionale a queste elezioni. Con il dovuto rispetto, credo che la Rete raccoglia un voto di protesta. Assilliamo ancora una volta al binomio protesta-carisma di un personaggio, in questo caso Orlando, che si è fatto portavoce di un certo tipo di malcontento e che non a caso ha preso la maggior parte dei voti a Palermo, la città di cui era sindaco».

«Il dato più rilevante di questa elezione è il risultato della Rete. Io ho sempre votato per il Pci. Quest'anno, se fossi stata in Sicilia, avrei votato per la Rete, che si è presentata con discorsi semplici e concreti a differenza di altri che propongono programmi non sempre chiari».

La Dc

«La Dc al Sud ha un potere enorme. In Abruzzo per fare qualsiasi cosa ci si deve raccomandare alla locale sezione scudocrociata. È chiaro che poi prende tutto. Noi di sinistra qui facciamo la parte di Don Chisciotte contro i mulini a vento. Anche il Psi quando va a combattere la Dc sul suo terreno, il sottogoverno, perde, quelli sono dei professionisti».

«Ho abitato per anni a Palermo, poi me ne sono andata a Bologna cos'ha fatto di buono la Dc per meritarsi questo voto? Forse ha aumentato il numero delle pensioni di invalidità da dare in modo truffaldino ai ragazzi. È riuscita a imporre il voto con i ricatti, come al solito».

«Non dimentichiamo che Orlando ha preso voti dando contro al Psi. Non potremmo fare altrettanto?».

«La Rete è stata costruita dagli ex-dirigenti del Pci, è una loro emanazione. Ora erode voti al Pds che paga lo scontro interno».

«Si dimostra ancora una volta che vengono premiati personaggi sui generis, fuori dagli schemi tradizionali dei partiti. E così Orlando e Bianco sono riusciti dove non è riuscito il Pds, a catturare cioè i voti dei cattolici democratici da una parte e dei liberaldemocratici dall'altra».

«Prima del voto Cossiga aveva dichiarato che Rifondazione in Sicilia avrebbe superato il Pds. Invece hanno preso il 3,2% contro il nostro 11,9%. Ora Garavini dice che il risultato di Rifondazione è il solo dato promettente a sinistra».

«Come fanno a convincere la gente parlando di comunismo dopo quello che è successo? Per questo manca la fiducia nella sinistra. Manca un progetto in grado di unificare le forze progressiste».

«C'è già mia sorella Susanna (è senatrice del Pri - ndr) e la Lavoro? Li incontrerebbe di nuovo Luciano Lama».

«No perché si creerebbe certamente un conflitto di interessi con la Confindustria e i sindacati. Allora scieglierò una commissione come gli Affari costituzionali, dove non mi si potrà dire che c'è stato un conflitto con gli interessi di cui mi occupo».

«Quando sarò a Roma verrò qui come senatore. Però, starò molto a Torino per curare gli affari di cui sono responsabile. Diciamo che questo di senatore sarà il mio secondo lavoro».

«Credo che sceglierò la commissione Affari costituzionali».

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Esame di maturità. Secondo voi, cosa com'è impostato, serve a valutare la maturità dei candidati o no?

SÌ

NO

La formula dell'attuale esame di maturità, istituita nel 1963, doveva essere valida per un solo biennio in quanto sperimentale e transitoria. Da allora però la riforma della maturità non ha fatto passi avanti. Il progetto più recente in ordine di tempo presentato alla Camera nel gennaio '89 prevede l'introduzione di un colloquio su tutte le materie dell'ultimo anno. Adesso gli studenti, con il sistema dell'estrazione delle materie, negli ultimi due mesi dedicano tempo e studio solo alle materie da portare all'esame. In molti sostengono che riformare l'esame senza riformare la scuola secondaria superiore è inutile perché le due riforme sono collegate.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-81151 - 1678-81182
LA TELEFONATA È GRATUITA

Il risultato del Pds

«Il primo problema da affrontare è quello di una nostra reale presenza nella società, specialmente al Sud. Occorre una mentalità nuova, e ha ragione D'Alema quando propone un fronte progressista. Ma anzitutto dobbiamo riuscire a essere credibili come forza di alternativa».

«Non mi sembra che il Pds sia stato sconfitto. È un partito appena nato. Il suo simbolo dev'essere ancora conosciuto. In Sicilia, poi, avevamo contro Rete e Rifondazione comunista. Spero di non assistere adesso a nuove lacerazioni. In questo senso non mi pare serio Corbani quando chiede le dimissioni di Occhetto. Per-

«La situazione siciliana è in movimento, cosa che non sarebbe accaduta se non ci fosse stata quest'articolazione della sinistra. Per noi ci sono spazi di manovra più ampi rispetto al passato».

«Un risultato positivo ma con diverse chiavi di lettura i raffronti vanno fatti con le provinciali del 1990 e non con le regionali del 1986. Questo risultato, però, non ci deve far perdere di vista la ricerca di un'alleanza con le forze progressiste, dovunque esse siano. Non bisogna privilegiare il Psi. Possiamo favorire una riflessione interna al partito socialista dove se ne continuano a portare avanti la linea che è stata premiata dal referendum».

L'«Avvocato», Taviani e Andreotti si sono presentati a Palazzo Madama dopo la nomina di Cossiga. Era assente Francesco De Martino per motivi di salute. Il presidente della Fiat si iscrive al gruppo misto

La «prima volta» del senatore Agnelli

La prima-prima volta è solo per l'Avvocato. Hanno esordito ieri i nuovi senatori a vita nominati da Francesco Cossiga: Gianni Agnelli, Giulio Andreotti, Paolo Emilio Taviani. Non c'era, per motivi di salute, Francesco De Martino. Per gli ultimi tre le aule parlamentari non sono proprio una novità. L'accoglienza l'ha garantita Giovanni Spadolini. Agnelli si iscrive al gruppo misto ma ieri si è seduto nei banchi dc.

GIUSEPPE P. MENNELLA

■ ROMA. Dopo 48 anni di ininterrotta presenza a Montecitorio, Giulio Andreotti lascia la Camera dei deputati e diventa senatore a vita. Ne trae un buon auspicio. «È una cosa meravigliosa agli effetti della sopravvivenza, ironizza riferendosi al fatto che tradizionalmente i senatori a vita godono, appunto, di lunga, lunghissima vita. Ma non nasconde, Andreotti a una punta di nostalgia per Montecitorio che, peraltro, continuerà a frequentare perché presidente del Con-

siglio. Paolo Emilio Taviani, parlamentare dalla Costituzione, è come se stesse a casa sua. Spiega la sua nomina: «La devo alla Resistenza, e alla Resistenza la dedico. Ma non dimentico Crastoloro Colombo e i suoi studi sul grande navigatore. «Credo che essere stato l'unico a recarmi in tutti i luoghi in cui ha messo piede Colombo».

Francesco De Martino, l'ex segretario del Psi, è stato senatore fino al 1987 eletto in un collegio di Napoli nel 1983 candidato comune Pci-Psi. De Martino ieri era assente al debutto dei nuovi senatori nominati da Cossiga per ragioni di salute. Il novizio era, dunque, l'Avvocato. Gianni Agnelli, senatore a vita per altissimi meriti nel campo sociale, è stato puntuale. Poco dopo le 16,30 ha messo piede a Palazzo Madama accolto dal segretario generale Gaetano Guluni. Insieme ai suoi colleghi è stato accolto da Giovanni Spadolini e dai vice presidenti Luciano Lama, Gino Scavallini e Giorgio De Giuseppe nella sala Pannini di Palazzo Madama, accanto all'aula, dove di solito si riuniscono le conferenze dei capigruppo.

Un breve incontro a porte chiuse Spadolini consegna ai neo senatori le tessere per votare e una medaglia celebrativa del Senato. Poco prima delle 17 le porte si aprono e la folla dei

giornalisti, cineoperatori, fotografi può irrompere nell'aula. Andreotti se ne occupava perché la Dc aveva la maggioranza fra i senatori eletti ma non tra quelli di diritto e lui era delegato a tenere i rapporti politici e parlamentari proprio con questi ultimi.

I giornalisti rompono gli indugi e avviano le domande. L'oggetto della curiosità è, ovviamente, l'Avvocato, il completo grigio scuro. Frequenterà il Senato con assiduità?

«Quando sarò a Roma verrò qui come senatore. Però, starò molto a Torino per curare gli affari di cui sono responsabile. Diciamo che questo di senatore sarà il mio secondo lavoro».

«Credo che sceglierò la commissione Affari costituzionali».

12ª FESTA DELL'UNITÀ in montagna

nello stupendo scenario del Monte Rosa 6 / 14 luglio 1991 Valle di Gressoney - Gaby - Pineta (1000 m)

Diffusa attesa ci ha indotti a organizzare la 12ª edizione di questa particolare Festa dell'Unità in montagna.

Proponiamo l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a prezzi assai vantaggiosi.

L'offerta varia dalle 165.000, alle 200.000 alle 230.000 (10% di sconto 3ª e 4ª letto) e comprende:

- Pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso (L. 15.000);
- fruizione sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della Festa.

Sono inoltre organizzate escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggiamento in appartamento. Prenotazioni ed informazioni telefonando al Pds - Sinistra Valdostana di Aosta - tel. (0165) 362514 / 238191 - fax 364126